

# Le prospettive del sistema creditizio ed il ruolo della Rivista: continuità e progresso

FRANCESCO PARRILLO

*1. Il rinnovo della veste ci offre l'occasione per ricordare la storia, ormai più che cinquantennale, della Rivista e fissare l'attenzione su alcuni problemi ed orientamenti che caratterizzano il suo campo d'azione nell'attualità e che manterranno la loro importanza nel prossimo futuro (1).*

*Essa ha seguito sempre, con puntuale aggiornamento e con riconosciuto alto livello di pensiero, realtà e questioni interessanti il mondo bancario, mantenendo fede al suo obiettivo di continuità nel progresso ed al suo naturale proposito di guardare avanti, di migliorare, di elevare il suo contenuto, di farne uno strumento di consultazione e di lavoro, aggiornato, vivo, moderno, una feconda palestra di incontri e di dibattiti.*

*Il momento presente è particolarmente stimolante per una rassegna aggiornata e meditata di fatti ed opinioni, ai quali, oggi come non mai, prendono parte vivace e responsabile esponenti del più alto livello operativo e scientifico.*

*2. Le prospettive incoraggianti di una espansione già in atto nel mondo, ma sviluppatasi in mezzo a forti contrasti che richiederanno ogni impegno per superarli ed assicurare la necessaria stabilità, condizionano l'evoluzione dell'economia mondiale e, quindi, direttamente ed indirettamente, il potenziale e la funzionalità dei sistemi bancari.*

*La situazione economica mondiale pre-*

*senta una fase di assestamento congiunturale e di contestuale trasformazione di base.*

*Sono stati conseguiti progressi rilevanti nella lotta all'inflazione attraverso l'utilizzo di politiche monetarie rigorose, di manovre di bilancio, di freno alla spesa pubblica e di riduzione dei disavanzi e, infine, di rallentamento alla crescita dei salari reali.*

*Il relativo successo nel controllo dell'incremento dei prezzi ha consentito una progressiva ripresa dell'attività economica. La recente evoluzione del dollaro e delle quotazioni del petrolio hanno permesso di migliorare sensibilmente le proiezioni in materia d'inflazione e sviluppo.*

*Accanto agli elementi positivi si osservano, tuttavia, alcuni fattori negativi.*

(1) La Rivista nasce nel 1920 come «Bollettino Economico-Finanziario», Rassegna dell'Associazione Bancaria italiana, diretta da Attilio Cabiati per la parte finanziaria e da Giuseppe Bianchini per la parte legale, e diventa nel 1921 «Rivista Bancaria». Nel 1935 la Direzione della Rassegna viene assunta da Roberto Ghislandi. Nel 1936 avviene la fusione tra «Rivista Bancaria» e «Minerva Bancaria», quest'ultima organo dell'Associazione Nazionale Sindacato fra Funzionari di Banca. Nel 1940 la Pubblicazione diventa «Rivista Bancaria delle Assicurazioni e dei Servizi Tributari», diretta da Mario Giustiniani, per poi ritornare, nel 1945, in una «Nuova Serie» con l'attuale Testata. L'edizione è a cura dell'Istituto di Cultura Bancaria, la Direzione è affidata ad Ernesto d'Albergo fino al 1974 quando subentra l'attuale Direttore.

*L'instabilità dei cambi e la divergenza delle politiche economiche ha immescato la ripresa di insorgenze protezionistiche. Nei prossimi anni di conseguenza, il maggior obiettivo sarà quello di un rafforzamento della cooperazione internazionale, contrastando spinte nazionalistiche e di tutela commerciale. Bisognerà coordinare, in maniera sempre più stretta, le politiche monetarie, di bilancio e di cambio dei paesi industrializzati riducendo progressivamente gli ostacoli agli scambi dei prodotti e di servizi.*

*Infine, l'indebitamento internazionale dei paesi in via di sviluppo è ancora massiccio, benché appaia un problema meno drammatico che in passato, per l'introduzione di una strategia più elaborata sia da parte del Fondo Monetario Internazionale che delle stesse aree arretrate.*

*Per il futuro bisognerà tenere anche conto di alcuni fatti decisivi riguardanti l'introduzione di nuove tecnologie che modificherà la produzione e gli scambi. L'internazionalizzazione delle attività economiche e finanziarie e l'innovazione finanziaria miglioreranno l'efficienza dei mercati. La maggiore concorrenza esige che le imprese attuino uno sforzo sistematico di ricerca di un migliore controllo dei costi di produzione e un incremento di risorse destinate all'allargamento della base produttiva per favorire sviluppo e stabilità economica.*

*In questo contesto internazionale, le previsioni sull'andamento positivo dell'economia italiana vanno prendendo maggiore consistenza.*

*La congiuntura presenta un deciso miglioramento della situazione complessiva che si evidenzia nella riduzione del livello dell'inflazione (6,6% in aprile), nella tendenza al riequilibrio dei conti con l'estero (saldo passivo nel primo trimestre 1986 - 5.675 miliardi, contro -8.209 miliardi nello stesso periodo del 1985, con una diminuzione del 30,9%); previsione di un incremento del PIL (tasso tra il 3% ed il 3,5%).*

*Tali andamenti hanno limitati effetti sull'occupazione.*

*Le nuove prospettive che si dischiudono per l'economia italiana, per il consolidarsi di fattori favorevoli internazionali, non debbono far dimenticare che i veri problemi del Paese sono di natura strutturale. È proprio in un quadro di maggiore stabilità che è necessario, infatti, procedere a resistenze di fondo in modo da rafforzare e rivedere punti critici, come l'apparato pubblico, sia nell'aspetto normativo che funzionale, per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini che, troppo spesso, sono di livello scadente.*

*In particolare, la più moderna strategia imprenditoriale deve poter contare su infrastrutture pubbliche funzionali: energia, trasporti, telecomunicazioni.*

*Altro grosso nodo è quello della spesa pubblica e dell'intero bilancio dello Stato che investe temi di riforma quali quelli della Legge finanziaria e dei conti statali delle diverse voci delle erogazioni e degli organismi collegati al bilancio pubblico, ripensando, in termini di efficienza e di opportunità finanziaria, specialmente il cosiddetto «Welfare State» in relazione alla crisi dei settori pensionistico e sanitario.*

*In considerazione delle tensioni non solo economiche, ma anche sociali diffuse, è necessario affrontare con decisione i problemi occupazionali attraverso programmi di medio termine per favorire lo sviluppo.*

*Per non compromettere il completo sfruttamento delle opportunità positive provenienti dalla congiuntura estera, occorre tenere costantemente presente che il miglioramento del trend interessa anche gli altri paesi industrializzati e che l'Italia deve essere, quindi, impegnata a ridurre la distanza che ancora la separa, e che permane elevata, con le altre aree.*

*Di fronte all'instabilità dei cambi finanziari internazionali, già accennata, il valore della lira deve essere attentamente seguito; l'ultima revisione delle parità all'in-*

terno del sistema monetario europeo, che ha lasciato stabile la lira, è la prova di modifiche e di aggiustamenti che possono condurre a conseguenze al di fuori, in parte, della volontà delle autorità interne e di politica economica.

Altri strumenti, in una visione di strategia globale per lo sviluppo, riguardano l'utilizzo della politica salariale e di quella monetaria per evitare il riaccendersi dell'inflazione.

Per il salario, è necessario che la riduzione dei costi di produzione, determinata dal calo del prezzo del petrolio e di altre materie prime, non si risolva, in gran parte, in miglioramenti retributivi ed in aumenti dei profitti non reinvestiti. Tali benefici debbono giungere al consumatore, in termini di prezzi di vendita più bassi, ed a stimoli alle esportazioni attraverso una maggiore competitività.

Politica dei redditi equilibrata, quindi, e manovra monetaria ancora attenta e forse severa, sembrano le linee d'azione intraprese dai responsabili economici in una stretta concertazione tra Tesoro e Banca d'Italia sui mercati monetari.

L'euforia — come conferma anche il recente monito del Governatore della Banca d'Italia — può essere pericolosa e in questo senso si sono espressi anche i responsabili del Fondo Monetario Internazionale che hanno posto l'accento sulle esigenze strutturali dell'economia italiana e, in particolare, sull'elevato disavanzo pubblico e sul tema derivato del debito a copertura, intervenendo con determinazione sugli stessi meccanismi istituzionali che contribuiscono a creare deficit e debito statale.

D'altra parte, l'attività industriale è tuttora limitata; l'incremento produttivo è circoscritto per mancanza di un adeguato rilancio degli investimenti; il boom della Borsa e gli aumenti di capitali spesso non sono rivolti al finanziamento di investimenti produttivi ma ad altre destinazioni (rilievo di imprese o consolidamento di pregressi debiti fluttuanti); l'allargamento

della base produttiva non dipende soltanto dalla disponibilità di nuovi finanziamenti, ma da una modifica della struttura e della dimensione dell'offerta.

Il calo dell'indice medio del costo della vita nasconde il fatto che, in realtà, regrediscono solo i prezzi delle materie energetiche e non quelli relativi alla casa, all'alimentazione e all'abbigliamento che appaiono persino in crescita.

Queste osservazioni conducono alla convinzione che il processo di risanamento e stabilizzazione è ancora lungo e complesso.

3. Come abbiamo messo in evidenza nella nota direzionale del precedente numero della Rassegna (2), il sistema creditizio si trova a dover assolvere impegnativi compiti, in un contesto internazionale ed interno sottoposto ad intense e rapide trasformazioni: il finanziamento del disavanzo pubblico, il finanziamento delle attività produttive, l'internazionalizzazione dell'attività bancaria, l'innovazione finanziaria e tecnologica, la ricerca permanente di assetti strutturali ed organizzativi qualificati e competitivi per affrontare la concorrenza sempre più agguerrita dei mercati interni ed internazionali.

Il sistema creditizio ambisce a rinforzare il suo ruolo di allocatore ottimale delle risorse, di motore dello sviluppo e stabilizzatore del sistema.

Ma al raggiungimento di questo obiettivo si oppongono vincoli amministrativi, ostacoli, vischiosità, ostilità preconcepite dell'opinione pubblica e delle forze politiche.

Si è voluto accennare, di proposito, all'attuale momento, per sottolineare la delicatezza e la conseguente accresciuta responsabilità dell'azione creditizia alla qua-

(2) FRANCESCO PARRILLO: *Il sistema creditizio di fronte alle nuove prospettive dell'economia italiana*, in «Rivista Bancaria-Minerva Bancaria», marzo-aprile 1986

le, in un contesto internazionale ancora squilibrato e, spesso, contraddittorio, si richiede di fare, contemporaneamente, da acceleratore e freno delle attività economiche e da ammortizzatore delle tensioni sociali.

In sostanza, i sistemi creditizi, che, dopo aver sorretto le economie durante l'ultima guerra, hanno dato, poi, un notevole contributo al finanziamento della ricostruzione e dello sviluppo, nel quadro della cooperazione internazionale e dell'integrazione comunitaria, raggiungendo livelli dimensionali ed operativi senza precedenti, stanno, ora, affrontando una delle fasi più impegnative, chiamati, come sono, in prima linea, nella lotta all'inflazione, in una generale opera di riaggiustamento, di riequilibrio, di riarmo fiduciario.

Occorre evitare, in questa prospettiva, che l'intrecciarsi e il cumularsi di limitazioni e di condizionamenti esterni, gli orizzonti bancari finiscano col restringersi, con il conseguente logorarsi ed appannarsi di quella che è la funzione essenziale della banca — la cosiddetta funzione demiurgica — la funzione, cioè, di scelta fra la vasta gamma di alternative che si presentano.

Ed è appena il caso di ricordare che, secondo la dottrina prevalente, la connotazione più congeniale e qualificante della banca è quella di operare scelte di uomini efficienti e capaci, di rami di attività economiche più importanti, di imprese più meritevoli. Essa, cioè, non si pone in maniera neutrale sul mercato, ma si inserisce ed opera per rinnovare l'economia e la società e sospingerle sulla via del progresso.

Se queste scelte, però, si comprimono o s'impoveriscono o vengono cristallizzate per un insieme di fattori esogeni, si può correre il pericolo che la banca possa essere progressivamente devitalizzata e depoliticata.

4. Per superare questo punto di svolta, si può contare su importanti fattori favorevo-

li, in aggiunta a quelli generali di cui si è già parlato.

Prima di tutto, il permanere di un'elevata propensione al risparmio, accompagnata ad una crescente maturità e conoscenza dei mercati finanziari, che hanno fatto arricchire ed affinare le innovazioni finanziarie e tecnologiche, i prodotti ed i servizi offerti dalle banche, per soddisfare una domanda sempre più sofisticata da parte delle famiglie e delle imprese.

Di fronte a questa domanda in rapida espansione, il sistema bancario sta dando risposte nuove e qualificate nel campo dei rapporti prettamente finanziari e di servizi alla clientela e nel campo della tecnologia in appoggio all'informazione ed all'organizzazione interna.

Proprio per effetto della nuova più articolata struttura assunta dal sistema finanziario si pone, ora, il problema di considerare, da un lato, la posizione di nuovi organismi, che spesso agiscono senza regole e senza vincoli e, dall'altro, quello delle aziende di credito, che pur coesistendo nello stesso sistema, sono tuttora soggette ai controlli ed ai vincoli della legge bancaria.

La validità di tale legge, nel cinquantesimo anniversario della sua applicazione, è sottoposta ad accurata e penetrante analisi da parte della Banca d'Italia, nell'ultima relazione del Governatore, e costituisce un sostanziale contributo alle iniziative in corso, a livello governativo, parlamentare e scientifico, rivolte ad acquisire elementi conoscitivi e propositivi ai fini di eventuali riforme.

Vi è, in questo momento, infatti, tutto un fervore di ricerche: sono state costituite due Commissioni a livello governativo (Ministro del Tesoro), una sui flussi finanziari e un'altra sugli intermediari e la legge bancaria. Quasi contemporaneamente la Commissione Finanza e Tesoro della Camera sta avviando un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema e dell'ordinamento bancario e finanziario nel nostro paese e la Commissione Finanza e Tesoro

del Senato sull'attività finanziaria degli intermediari non bancari. È in corso da circa un anno un progetto finalizzato di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche su «Efficienza del mercato creditizio», come pure sta per essere iniziato dalla LUISS uno studio sull'ordinamento bancario.

È auspicabile che i risultati di queste numerose indagini consentano un salto di qualità e di efficienza, strettamente legato, d'altra parte, ad adeguamenti nella struttura delle aziende e nella cultura professionale, che impegneranno a fondo tutto il mondo bancario e forniranno molteplici spunti di discussione, di scelte, di studi.

È in atto un processo di adattamento e di assestamento, che va seguito con la massima attenzione. Occorre individuare bene le nuove forme, la problematica, le prospettive e gli indirizzi dell'evoluzione in corso. Approfondire le questioni più attuali nella loro visione singola e di insieme; precisare i dati ed i fatti che interessano il presente e l'avvenire del mondo bancario; esaminare le soluzioni con spirito di concretezza e con la più grande apertura mentale verso le istanze che vanno maturando; inquadrare i problemi e gli aspetti tecnici ed aziendali nel vasto ambito economico

e sociale e con il corredo della necessaria dignità scientifica: questo è il compito che la Rivista vuole continuare ad assolvere, onorevolmente.

Nella costanza degli indirizzi finora seguiti, la Rivista si propone di introdurre, quindi, quelle meditate innovazioni e tutte quelle possibili integrazioni che valgono a presentare, nella maniera più compiuta ed aderente alla verità dei fatti, i problemi dibattuti, in modo da poter realizzare, secondo inderogabili esigenze di progresso e di rinnovamento, l'arricchimento scientifico ed informativo, il perfezionamento del livello qualitativo, la più larga diffusione.

L'azione futura della Rivista aspira ad essere degna della saggezza che l'ha caratterizzata nel passato e si propone, come meta ambita, di essere portatrice di idee e di ideali, che illuminino il comune cammino, che diano significato e valore alla realtà, possibilmente oltre l'angusto limite delle immagini e delle interpretazioni contingenti. Vi è un finalismo più alto, meno caduco delle cose, che non sempre è dato di intravedere e di cogliere, ma che può assumersi come impegno e metodologia di lavoro, come stimolo all'approfondimento della ricerca, alla formulazione delle valutazioni più valide.